

STATUTO

TITOLO I

COSTITUZIONE - DENOMINAZIONE E SCOPO MUTUALISTICO - PRINCIPI

ISPIRATORI - SEDE - COMPETENZA TERRITORIALE - DURATA

Art. 1

Denominazione. Scopo mutualistico

E' costituita una società cooperativa per azioni denominata "Banca di Formello e Trevignano Romano di Credito Cooperativo - Società cooperativa".

La Banca di Formello e Trevignano Romano di Credito Cooperativo è una società cooperativa a mutualità prevalente.

Art. 2

Principi ispiratori

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credi-

	to Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di demo-	
	crazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i	
	soci nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale.	
	Art. 3	
	Sede e competenza territoriale	
	La Società ha sede nel Comune di Formello, Viale Umberto I°	
	n. 4.	
	La competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di	
	vigilanza, comprende il territorio di detto Comune, dei Comu-	
	ni ove la Società ha proprie succursali, nonché dei Comuni ad	
	essi limitrofi.	
	Art. 4	
	Adesione alle federazioni	
	La Società aderisce alla Federazione Regionale Lazio, Umbria,	
	Sardegna e per il tramite di questa alla Federazione Naziona-	
	le e alla associazione nazionale di rappresentanza del movi-	
	mento cooperativo alla quale questa, a sua volta, aderisce.	
	La Società si avvale preferenzialmente dei servizi bancari e	
	finanziari offerti dagli organismi promossi dalla categoria,	
	nel rispetto delle norme poste a tutela della concorrenza.	
	Art. 5	
	Durata	
	La durata della Società è fissata al 31/12/2050 e potrà esse-	
	re prorogata una o più volte con delibera dell'assemblea	
	straordinaria.	

TITOLO II

SOCI

Art. 6

Ammissibilità a socio

Possono essere ammessi a socio le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Società. Per i soggetti diversi dalle persone fisiche si tiene conto dell'ubicazione della sede legale, della direzione, degli stabilimenti o di altre unità operative.

E' fatto obbligo al socio di comunicare ogni variazione che comporti il venir meno dei requisiti di cui al comma precedente.

I soci diversi dalle persone fisiche devono designare per iscritto la persona fisica, scelta tra gli amministratori, autorizzata a rappresentarli; qualsiasi modificazione a detta designazione è inopponibile alla Società, finchè non sia stata ad essa formalmente comunicata.

I rappresentanti legali dei soci e quelli designati ai sensi del comma precedente esercitano tutti i diritti sociali spettanti ai loro rappresentati, ma non sono eleggibili, in tale veste, alle cariche sociali.

Art. 7

Limitazioni all'acquisto della qualità di socio

Non possono far parte della Società i soggetti che:

a) siano interdetti, inabilitati, falliti;

b) non siano in possesso dei requisiti determinati ai sensi del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385;

c) svolgano, a giudizio del consiglio di amministrazione, attività in concorrenza con la Società;

d) siano, a giudizio del consiglio di amministrazione, inadempienti verso la Società o abbiano costretto quest'ultima ad atti giudiziari per l'adempimento di obbligazioni da essi assunte nei suoi confronti.

Art. 8

Procedura di ammissione a socio

Per l'ammissione a socio, l'aspirante socio deve presentare al consiglio di amministrazione una domanda scritta contenente, oltre al numero delle azioni richieste in sottoscrizione o acquistate, le informazioni e dichiarazioni dovute ai sensi del presente statuto o richieste dalla Società in via generale.

Il consiglio di amministrazione decide sulla richiesta di ammissione entro il termine di novanta giorni dal suo ricevimento e dispone la comunicazione della deliberazione all'interessato. In caso di accoglimento, unitamente alla comunicazione della delibera, il consiglio provvede immediatamente ad informare l'interessato che dovrà effettuare il versamento

integrale dell'importo delle azioni sottoscritte e dell'eventuale sovrapprezzo nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento della delibera. Verificato l'avvenuto versamento degli importi dovuti, è disposta l'annotazione della delibera nel libro dei soci, a far tempo dalla quale si acquista la qualità di socio.

Nessun socio può possedere azioni per un valore nominale complessivo eccedente i limiti fissati dalla legge.

Gli amministratori nella relazione al bilancio illustrano le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

Art. 9

Diritti e doveri dei soci

I soci, che a norma delle disposizioni precedenti sono stati ammessi nella Società ed iscritti nel libro soci, esercitano i diritti sociali e patrimoniali e:

- a) intervengono in assemblea ed esercitano il diritto di voto, secondo quanto stabilito dall'art. 25;
- b) partecipano al dividendo deliberato dall'assemblea a partire dal mese successivo a quello di acquisto della qualità di socio e nel caso di sottoscrizione di nuove azioni a quello successivo al pagamento delle azioni stesse;
- c) hanno diritto di usufruire dei servizi e dei vantaggi offerti dalla Società ai propri soci nei modi e nei limiti fissati dai regolamenti e dalle deliberazioni sociali.

	I dividendi non riscossi entro il quinquennio dal giorno in cui divengono esigibili restano devoluti alla Società ed imputati alla riserva legale.	
	I soci hanno l'obbligo di osservare lo statuto, i regolamenti e le deliberazioni degli organi sociali e di collaborare al buon andamento della Società, operando in modo significativo, partecipando all'assemblea e favorendo in ogni modo gli interessi sociali.	
	Art. 10	
	Domiciliazione dei soci	
	I soci, per quanto concerne ogni rapporto con la Società e ad ogni effetto di legge e del presente statuto, si ritengono domiciliati all'indirizzo risultante dal libro dei soci.	
	Art. 11	
	Perdita della qualità di socio	
	La qualità di socio si perde con la morte, col recesso e con l'esclusione.	
	Art. 12	
	Morte del socio	
	In caso di morte del socio, qualora gli eredi non abbiano richiesto, nel termine di un anno dalla data del decesso del de cuius, il trasferimento delle azioni a nome di uno fra di essi designato, o detto trasferimento non sia stato approvato dal consiglio di amministrazione, la Società provvederà al rimborso delle azioni ai sensi del successivo art. 15.	

In pendenza del termine di cui al comma precedente, i coeredi dovranno designare un rappresentante comune che tuttavia, in tale qualità, non può partecipare all'assemblea e non è eleggibile alle cariche sociali.

Art. 13

Recesso del socio

Oltre che negli altri casi previsti dalla legge, il socio ha diritto di recedere dalla Società, qualora non abbia concorso alle deliberazioni assembleari riguardanti la fusione con banche di diversa natura ai sensi dell'art. 36 del Testo Unico bancario, nonché nell'ipotesi in cui siano venuti meno i requisiti di cui all'art. 6. Il recesso non può essere parziale.

La relativa dichiarazione deve farsi per iscritto con lettera raccomandata diretta al consiglio di amministrazione che dovrà esaminarla entro sessanta giorni dal ricevimento e comunicarne gli esiti al socio.

Il socio può altresì richiedere, con le formalità di cui al comma precedente, di recedere dalla Società, oltre che nel caso in cui il consiglio di amministrazione non abbia autorizzato il trasferimento delle azioni da lui possedute ad altro soggetto non socio, nel caso di dissenso dalle deliberazioni aventi ad oggetto la proroga della durata della Società.

Nei casi di cui al comma precedente, il consiglio di amministrazione, sentito il collegio sindacale e tenuto conto della

	situazione economica e patrimoniale della Società, deve deli-	
	berare entro sessanta giorni dal ricevimento della relativa	
	richiesta.	
	Il recesso produce effetto dal momento della comunicazione al	
	socio del provvedimento di accoglimento della richiesta.	
	Con riferimento ai rapporti mutualistici il recesso ha effet-	
	to con la chiusura dell'esercizio in corso, se comunicato tre	
	mesi prima, e, in caso contrario, con la chiusura dell'eser-	
	cizio successivo.	
	Nei casi previsti dal terzo comma il recesso non può essere	
	esercitato, e la relativa richiesta non ha comunque effetto,	
	prima che il socio abbia adempiuto tutte le sue obbligazioni	
	verso la Società.	
	Art. 14	
	Esclusione del socio	
	Il consiglio di amministrazione, previo accertamento delle	
	circostanze che seguono, pronuncia l'esclusione dei soci:	
	- che siano privi dei requisiti di cui all'art. 6, nonché	
	quelli che vengano a trovarsi nelle condizioni di cui alle	
	lett. a) e b) dell'art. 7;	
	- nei cui confronti sia stata pronunciata, in primo grado,	
	sentenza di condanna a seguito dell'esercizio dell'azione di	
	responsabilità nella loro qualità di amministratori, di sin-	
	daci o di direttori.	
	Il consiglio di amministrazione, con deliberazione presa a	

maggioranza dei suoi componenti, può altresì escludere dalla

Società il socio che:

a) abbia arrecato in qualsiasi modo danno alla Società o

svolga attività in concorrenza con la stessa;

b) in relazione a gravi inadempienze, abbia costretto la So-

cietà ad assumere provvedimenti per l'adempimento delle ob-

bligazioni a qualunque titolo contratte con essa;

c) sia stato interdetto dall'emissione di assegni bancari;

d) abbia mostrato, nonostante specifico richiamo del consi-

glio di amministrazione, palese e ripetuto disinteresse per

l'attività della Società, omettendo di operare in modo signi-

ficativo con essa.

Nei casi diversi da quelli previsti dalla legge l'esclusione

del socio è deliberata tenuto conto della situazione economi-

ca e patrimoniale della Società.

Il provvedimento di esclusione è comunicato al socio con let-

tera raccomandata ed è immediatamente esecutivo. Il socio può

ricorrere, nel termine di trenta giorni dalla comunicazione,

al collegio dei probiviri.

Resta convenzionalmente esclusa la possibilità di sospensione

del provvedimento impugnato.

Contro l'esclusione il socio può proporre opposizione al

tribunale.

Art. 15

Liquidazione della quota del socio

	Il socio receduto o escluso o gli aventi causa del socio de-	
	funto hanno diritto soltanto al rimborso del valore nominale	
	delle azioni e del sovrapprezzo versato in sede di sottoscri-	
	zione delle azioni, detratti gli utilizzi per copertura di e-	
	ventuali perdite quali risultano dai bilanci precedenti e da	
	quello dell'esercizio in cui il rapporto sociale si è sciolto	
	limitatamente al socio.	
	Il pagamento deve essere eseguito entro centottanta giorni	
	dall'approvazione del bilancio stesso ed il relativo importo	
	è posto a disposizione degli aventi diritto in un conto in-	
	fruttifero.	
	Fermo restando quanto previsto dal primo comma, è comunque	
	vietata la distribuzione di riserve.	
	Le somme non riscosse entro cinque anni dal giorno in cui di-	
	vengono esigibili restano devolute alla Società ed imputate	
	alla riserva legale.	
	TITOLO III	
	OGGETTO SOCIALE - OPERATIVITA'	
	Art. 16	
	Oggetto sociale	
	La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'eser-	
	cizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere,	
	con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le opera-	
	zioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché o-	
	gni altra operazione strumentale o comunque connessa al rag-	

giungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposi-

zioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge

le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finan-

ziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere

l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto

terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in

caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in ca-

so di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di con-

tratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non

assumerà posizioni speculative e conterrà la propria posizio-

ne netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Au-

torità di Vigilanza. Essa potrà inoltre offrire alla cliente-

la contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti

derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da

altre operazioni.

In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti

finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura su-

periore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i

dividendi.

La Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determi-

nati dall'Autorità di Vigilanza.

	Operatività nella zona di competenza territoriale	
	La Società assume, nell'ambito della zona di competenza ter-	
	ritoriale, attività di rischio prevalentemente nei confronti	
	dei propri soci.	
	La previsione di cui al comma precedente è rispettata quando	
	più del 50% delle attività di rischio è destinata a soci e/o	
	ad attività prive di rischio, secondo i criteri stabiliti	
	dall'Autorità di Vigilanza.	
	Le attività di rischio assistite da garanzia rilasciata da un	
	socio della Società sono considerate attività di rischio ver-	
	so soci, a condizione che la garanzia prestata sia personale,	
	esplicita e incondizionata.	
	Le attività di rischio non destinate ai soci sono assunte nei	
	confronti di soggetti che siano comunque residenti o operanti	
	nella zona di competenza territoriale.	
	Art. 18	
	Operatività fuori della zona di competenza territoriale	
	Una quota non superiore al 5% del totale delle attività di	
	rischio potrà essere assunta al di fuori della zona di compe-	
	tenza territoriale.	
	Ai fini di quanto disposto dal comma precedente, non rientra-	
	no nel limite della competenza territoriale le attività di	
	rischio nei confronti di altre banche e le attività prive di	
	rischio, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di	
	Vigilanza.	

TITOLO IV

PATRIMONIO - CAPITALE SOCIALE - AZIONI

Art. 19

Patrimonio

Il patrimonio della Società è costituito:

a) dal capitale sociale;

b) dalla riserva legale;

c) dalla riserva da sovrapprezzo azioni;

d) da ogni altra riserva avente destinazione generica o specifica alimentata da utili netti.

Art. 20

Capitale sociale

Il capitale sociale è variabile ed è costituito da azioni del valore nominale di Euro 5,16 ciascuna, che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

Art. 21

Azioni e trasferimento delle medesime

Le azioni sono nominative ed indivisibili, e non sono consentite cointestazioni; esse non possono essere cedute a non soci senza l'autorizzazione del consiglio di amministrazione, che esaminerà preventivamente la domanda di ammissione dell'aspirante socio nei termini e con le modalità di cui all'art. 8.

In caso di cessione di azioni fra soci, le parti contraenti, entro trenta giorni dalla cessione, debbono con lettera rac-

	comandata comunicare alla Società il trasferimento e chiedere	
	le relative variazioni del libro dei soci.	
	Le azioni non possono essere sottoposte a pegno o vincoli di	
	qualsiasi natura senza la preventiva autorizzazione del con-	
	siglio di amministrazione; è inoltre vietato fare anticipa-	
	zioni sulle stesse.	
	La Società non emette i titoli azionari e la qualità di socio	
	risulta dall'iscrizione nel libro dei soci.	
	Il consiglio di amministrazione può deliberare l'acquisto di	
	azioni della Società, al loro valore nominale, nel limite de-	
	gli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultan-	
	ti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato.	
	In nessun caso il valore nominale delle azioni acquistate può	
	eccedere la decima parte del capitale sociale.	
	Art. 22	
	Sovrapprezzo	
	L'assemblea può determinare annualmente, su proposta del con-	
	siglio di amministrazione, l'importo (sovrapprezzo) che, deve	
	essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione	
	sottoscritta dai nuovi soci.	
	Il sovrapprezzo è imputato all'apposita riserva, che non	
	potrà essere utilizzata per la rivalutazione delle azioni.	
	TITOLO V	
	ORGANI SOCIALI	
	Art. 23	

Organi sociali

Gli organi della Società, ai quali è demandato, secondo le rispettive competenze, l'esercizio delle funzioni sociali sono:

- a) l'assemblea dei soci;
- b) il consiglio di amministrazione;
- c) il comitato esecutivo, se nominato;
- d) il collegio sindacale;
- e) il collegio dei probiviri.

TITOLO VI

ASSEMBLEA DEI SOCI

Art. 24

Convocazione dell'assemblea

L'assemblea regolarmente costituita rappresenta l'universalità dei soci, e le sue deliberazioni obbligano i soci ancorché non intervenuti o dissenzienti.

L'assemblea dei soci è convocata dal consiglio di amministrazione presso la sede della Società o in altro luogo indicato, purché in territorio italiano, mediante avviso di convocazione contenente l'indicazione degli argomenti da trattare, del luogo, del giorno e dell'ora dell'adunanza, da pubblicare almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o in almeno uno dei seguenti quotidiani:

- a) Il Messaggero;

	b) Il Tempo;	
	c) Avvenire.	
	In alternativa alla pubblicazione dell'avviso di convocazione, stabilita nel comma precedente, il consiglio di amministrazione può disporre l'invio ai soci dell'avviso di convocazione con mezzi che ne garantiscano la prova dell'avvenuto	
	ricevimento, almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea.	
	Il consiglio di amministrazione può comunque disporre che detto avviso sia affisso in modo visibile nella sede sociale e nelle succursali della Società o inviato o recapitato ai soci.	
	L'assemblea può essere indetta in seconda convocazione con lo stesso avviso, non oltre trenta giorni dopo quello fissato per la prima convocazione.	
	Il consiglio di amministrazione deve inoltre convocare l'assemblea entro trenta giorni da quando ne è fatta richiesta dal collegio sindacale o domanda da almeno un decimo dei soci. La domanda deve essere sottoscritta da tutti i soci richiedenti, con firma autenticata con le modalità di cui al	
	terzo comma dell'art. 25, ed indicare gli argomenti da trattarsi.	
	Art. 25	
	Intervento e rappresentanza in assemblea	
	Possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i	

soci iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni.

Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.

Il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da consiglieri o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal consiglio di amministrazione.

Ogni socio può ricevere non più di una delega in caso di assemblea ordinaria e non più di tre deleghe in caso di assemblea straordinaria.

All'assemblea può intervenire e prendere la parola, senza diritto di voto, un rappresentante della Federazione Locale cui la società aderisce ed un rappresentante della Federazione Nazionale (Federcasse).

All'assemblea potranno anche intervenire e prendere la parola, senza diritto di voto, rappresentanti dei Fondi di Garanzia cui la Società aderisce, nei casi e secondo le modalità previsti nello statuto dei Fondi medesimi.

Art. 26

Presidenza dell'assemblea

L'assemblea, sia ordinaria che straordinaria è presieduta dal

	presidente del consiglio di amministrazione e, in caso di sua	
	assenza o impedimento, da chi lo sostituisce, ai sensi del-	
	l'art. 40 e, in caso di impedimento anche di questi, da un	
	consigliere a ciò delegato dal consiglio ovvero, in mancanza	
	anche di questi, da persona designata dall'assemblea medesima.	
	Il presidente ha pieni poteri per la direzione dell'assemblea	
	e, in particolare, per l'accertamento della regolarità delle	
	deleghe, del diritto degli intervenuti a partecipare all'as-	
	semblea; per constatare se questa si sia regolarmente costi-	
	tuita ed in un numero valido per deliberare; per dirigere e	
	regolare la discussione nonché per accertare i risultati del-	
	le votazioni. Nella conduzione dell'assemblea il presidente	
	ha diritto di farsi assistere da persona, anche non socio,	
	designata dal consiglio di amministrazione, in relazione alla	
	materia oggetto della trattazione.	
	L'assemblea, su proposta del presidente, nomina fra i soci	
	due o più scrutatori e un segretario, anche non socio, salvo	
	che nel caso delle assemblee straordinarie, o quando il pre-	
	sidente lo reputi opportuno, in cui la funzione di segretario	
	è assunta da un notaio.	
	Art. 27	
	Costituzione dell'assemblea	
	L'assemblea, tanto ordinaria che straordinaria, è validamente	
	costituita in prima convocazione con l'intervento in proprio	
	e per rappresentanza di almeno un terzo dei soci aventi di-	

ritto al voto e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci intervenuti, se ordinaria, e con l'intervento di almeno un decimo dei soci, se straordinaria.

Art. 28

Maggioranze assembleari

L'assemblea ordinaria e straordinaria, sia in prima che in seconda convocazione, delibera a maggioranza dei voti espressi

La nomina delle cariche sociali avviene a maggioranza relativa; le modalità di candidatura, eventualmente anche in rappresentanza dei più significativi ambiti territoriali, e le modalità di espressione del voto sono disciplinate in un apposito regolamento approvato dall'assemblea ordinaria su proposta del consiglio di amministrazione. A parità di voti si intende eletto il più anziano di età.

Le votazioni in assemblea hanno luogo in modo palese e normalmente per alzata di mano; per la nomina delle cariche sociali si procede a scrutinio segreto, salvo che l'assemblea, su proposta del presidente, deliberi, con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi, di procedere con voto palese.

Art. 29

Proroga dell'assemblea

Qualora la trattazione dell'ordine del giorno non si esaurisca in una sola seduta, l'assemblea può essere prorogata dal presidente non oltre l'ottavo giorno successivo, mediante dichiarazione da farsi all'adunanza e senza necessità di altro

avviso.

Nella sua successiva seduta, l'assemblea si costituisce e delibera con le stesse maggioranze stabilite per la validità della costituzione e delle deliberazioni dell'assemblea di cui rappresenta la prosecuzione.

Art. 30

Assemblea ordinaria

L'assemblea ordinaria è convocata almeno una volta l'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, per procedere, oltre che alla trattazione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, all'approvazione del bilancio di esercizio e alla determinazione, su proposta del consiglio di amministrazione, dell'ammontare massimo delle esposizioni, come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti, in misura non superiore al 15 per cento del capitale ammissibile della banca e, qualora si tratti di esponenti aziendali, ancorché non soci, in misura non superiore al 5 per cento.

I limiti di cui al comma precedente non si applicano nel caso di esposizioni assunte nei confronti delle banche della categoria.

L'assemblea ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva le politiche di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione,

dei sindaci, di dipendenti o di collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, e le modifiche alle stesse, tenendo conto delle linee di indirizzo formulate dalla Federazione locale cui la Società aderisce.

L'assemblea ordinaria approva, altresì, i criteri per la determinazione del compenso da accordare al personale più rilevante, come definito dalla normativa anche regolamentare pro tempore vigente, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

L'assemblea, su proposta del consiglio di amministrazione, ha facoltà di deliberare l'elezione, senza oneri per la Società, di un presidente onorario al fine di riconoscere, col conferimento di tale carica, particolari doti e meriti al socio prescelto. Il presidente onorario eventualmente nominato non fa parte del consiglio di amministrazione, ma può essere invitato a presenziare alle riunioni dello stesso con funzione consultiva e senza diritto di voto.

Art. 31

Verbale delle deliberazioni assembleari

Le deliberazioni dell'assemblea debbono risultare da apposito verbale sottoscritto dal presidente, dal segretario o dal notaio, se nominato a tale incarico.

I verbali delle assemblee vengono trascritti sul libro dei verbali delle assemblee dei soci e gli estratti del medesimo, certificati conformi dal presidente, fanno prova delle adunanze e delle deliberazioni dell'assemblea.

TITOLO VII

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Art. 32

Composizione del consiglio di amministrazione

Il consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da 6 a 10 consiglieri eletti dall'assemblea fra i soci, previa determinazione del loro numero.

Non possono essere nominati, e se eletti decadono:

a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;

b) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385;

c) i parenti, coniugi o affini con altri amministratori o dipendenti della Società, fino al secondo grado incluso;

d) i dipendenti della Società;

e) coloro che sono legati da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre banche o di società finanziarie o as-

	sicurative operanti nella zona di competenza territoriale	
	della Società. Detta causa di ineleggibilità e decadenza non	
	opera nei confronti dei soggetti che si trovano nelle situa-	
	zioni sovradescritte in società finanziarie di partecipazio-	
	ne, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti an-	
	che di natura societaria della categoria, in società parteci-	
	pate, anche indirettamente, dalla Società, in consorzi o in	
	cooperative di garanzia, ferma restando l'applicazione del-	
	l'articolo 36 della legge n. 214/2011;	
	f) coloro che ricoprono, o che hanno ricoperto nei sei mesi	
	precedenti, la carica di consigliere comunale in Comuni il	
	cui numero di abitanti è superiore a 10.000, di consigliere	
	provinciale o regionale, di assessore o di sindaco in Comuni	
	il cui numero di abitanti è superiore a 3.000, di presidente	
	di provincia o di regione, di componente delle relative	
	giunte, o coloro che ricoprono la carica di membro del Parla-	
	mento, nazionale o europeo, o del Governo italiano, o della	
	Commissione europea; tali cause di ineleggibilità e decadenza	
	operano con riferimento alle cariche ricoperte in istituzioni	
	il cui ambito territoriale comprenda la zona di competenza	
	della Società;	
	g) coloro che, nei due esercizi precedenti l'adozione dei re-	
	lativi provvedimenti, hanno svolto funzioni di amministrazione,	
	direzione o controllo nella Società, qualora essa sia	
	stata sottoposta alle procedure di crisi di cui al Titolo IV,	

	art. 70 ss., del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Detta cau-	
	sa di ineleggibilità e decadenza ha efficacia per cinque anni	
	dall'adozione dei relativi provvedimenti.	
	La non ricorrenza delle cause di ineleggibilità e decadenza	
	di cui alle lettere c), d) e f) del comma precedente costi-	
	tuisce requisito di indipendenza degli amministratori.	
	Art. 33	
	Durata in carica degli amministratori	
	Gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rie-	
	leggibili, e scadono alla data dell'assemblea convocata per	
	l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio	
	della loro carica; nella prima riunione, il consiglio provve-	
	de alla nomina di uno o più vice presidenti designando, in	
	quest'ultimo caso, anche il vicario.	
	Non può essere nominato presidente, salvo che nel caso di ri-	
	cambio totale del consiglio di amministrazione, l'amministra-	
	tore che non abbia già compiuto almeno un mandato quale ammi-	
	nistratore o quale sindaco effettivo della Società.	
	Fermo quanto previsto dalla legge e dal presente statuto, nel	
	regolamento di cui all'art. 28 vengono disciplinate le moda-	
	lità per la presentazione delle candidature e stabiliti cri-	
	teri di candidabilità, volti a favorire una composizione del	
	consiglio di amministrazione rispondente alle esigenze di e-	
	sperienza, competenza e ricambio del governo della Società.	
	Art. 34	

Sostituzione di amministratori

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più amministratori, ma non la maggioranza del consiglio, quelli in carica provvedono, con l'approvazione del collegio sindacale, alla loro sostituzione.

Gli amministratori nominati ai sensi del comma precedente restano in carica fino alla successiva assemblea; coloro che sono nominati successivamente dall'assemblea assumono l'anzianità del mandato degli amministratori che hanno sostituito.

Art. 35

Poteri del consiglio di amministrazione

Il consiglio è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli riservati per legge all'assemblea dei soci.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate alla esclusiva competenza del consiglio di amministrazione le decisioni concernenti:

- l'ammissione, l'esclusione e il recesso dei soci;
- le decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci;
- la determinazione degli indirizzi generali di gestione, la definizione dell'assetto complessivo di governo e l'approvazione dell'assetto organizzativo della Società, garantendo la chiara distinzione di compiti e funzioni, nonché la prevenzione dei conflitti di interesse;

	- l'approvazione degli orientamenti strategici, dei piani industriali e finanziari;	
	- la definizione degli obiettivi di rischio, della soglia di tolleranza e delle politiche di governo dei rischi;	
	- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, la nomina e la revoca, sentito il collegio sindacale, dei responsabili e, in caso di esternalizzazione, dei referenti nonché l'approvazione dei programmi annuali di attività delle funzioni;	
	- l'approvazione del quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio informatico e la promozione allo stesso, avuto riguardo ai servizi interni e a quelli offerti alla clientela;	
	- l'approvazione dei sistemi contabili e di rendicontazione (<i>reporting</i>);	
	- la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della banca;	
	- la nomina, la revoca e le attribuzioni del direttore e dei componenti la direzione;	
	- l'approvazione e le modifiche di regolamenti interni;	
	- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di succursali e la proposta all'assemblea della istituzione o soppressione di sedi distaccate;	
	- l'assunzione e la cessione di partecipazioni;	
	- l'acquisto, la costruzione e l'alienazione di immobili;	

	- la promozione di azioni giudiziarie ed amministrative di o-	
	gni ordine e grado di giurisdizione, fatta eccezione per	
	quelle relative al recupero dei crediti;	
	- le iniziative per lo sviluppo delle condizioni morali e	
	culturali dei soci nonché per la promozione della cooperazio-	
	ne e per l'educazione al risparmio e alla previdenza;	
	- l'istituzione di una consulta dei soci, disciplinata da un	
	apposito regolamento e munita di funzioni consultive e con	
	resa di pareri e proposte non vincolanti;	
	- la costituzione del comitato di controllo sulla responsabi-	
	lità amministrativa della Società, disciplinato ai sensi del	
	D.lgs. 231/2001, laddove sia stato adottato il relativo mo-	
	dello;	
	- tutti gli altri compiti e deliberazioni considerati non de-	
	legabili sulla base della disciplina regolamentare della Ban-	
	ca d'Italia.	
	Il consiglio elabora, sottopone all'assemblea e riesamina,	
	con periodicità almeno annuale, le politiche di remunerazio-	
	ne, ed è responsabile della loro corretta attuazione.	
	E' inoltre attribuita al consiglio di amministrazione la com-	
	petenza alle deliberazioni che apportino modificazioni dello	
	statuto di mero adeguamento a disposizioni normative e che	
	siano in conformità allo statuto tipo della categoria ricono-	
	sciuto dalla Banca d'Italia.	
	Il consiglio di amministrazione, nel rispetto delle disposi-	

	zioni di legge e di statuto, può delegare proprie attribuzio-	
	ni ad un comitato esecutivo, determinando in modo chiaro ed	
	analitico i limiti quantitativi e di valore della delega.	
	In materia di erogazione del credito, poteri deliberativi	
	possono essere delegati al comitato esecutivo nonché, per im-	
	porti limitati, al direttore, al vice direttore, o in mancan-	
	za di nomina di questi, a chi lo sostituisce e ai preposti	
	alle succursali, entro limiti di importo graduati. Il presi-	
	dente può esercitare compiti di supplenza nei casi di parti-	
	colare urgenza, con le modalità e i limiti previsti dalla	
	normativa di vigilanza.	
	Fermo restando il rispetto delle forme di legge, non possono	
	essere stipulati contratti di appalto di opere o contratti	
	per prestazioni di servizi o per fornitura di beni di natura	
	continuativa o comunque pluriennale con gli amministratori o	
	con persone ad essi legate dai rapporti specificati nell'art.	
	32, secondo comma, lettera c), o con società alle quali gli	
	stessi, o le persone di cui all'art. 32, secondo comma, let-	
	tera c), partecipano, direttamente o indirettamente, in misu-	
	ra superiore al 25% del capitale sociale o nelle quali rive-	
	stano la carica di amministratori, qualora detti contratti	
	comportino un onere complessivo per la Società superiore a	
	100.000 euro su base annua. Il limite suddetto, in tutte le	
	sue forme, si applica anche rispetto a colui che rivesta la	
	carica di direttore. Le disposizioni di cui al presente comma	

non si applicano con riferimento ai contratti stipulati con gli enti, anche di natura societaria, della categoria.

Il consiglio di amministrazione può conferire a singoli amministratori o a dipendenti della Società poteri per il compimento di determinati atti o categorie di atti.

Delle decisioni assunte dai titolari di deleghe dovrà essere data notizia al consiglio di amministrazione nella sua prima riunione.

Art. 36

Convocazione del consiglio di amministrazione

Il consiglio di amministrazione è convocato dal presidente, o da chi lo sostituisce, di norma una volta al mese ed ogni qualvolta lo ritenga opportuno, oppure quando ne sia fatta domanda motivata dal collegio sindacale oppure da un terzo almeno dei componenti del consiglio stesso.

La convocazione è effettuata mediante avviso da inviare per iscritto o a mezzo telefax o posta elettronica almeno tre giorni prima - e in caso di urgenza almeno un giorno prima - della data fissata per l'adunanza, al recapito indicato da ciascun amministratore e dai componenti del collegio sindacale perchè vi possano intervenire.

Art. 37

Deliberazioni del consiglio di amministrazione

Il consiglio è presieduto dal presidente ed è validamente costituito quando siano presenti più della metà degli ammini-

	stratori in carica.	
	Le deliberazioni del consiglio sono assunte a votazione	
	palese.	
	Le deliberazioni sono prese a maggioranza dei presenti.	
	In caso di parità di voti, prevale il voto di chi presiede.	
	Alle riunioni del consiglio di amministrazione può interveni-	
	re e prendere la parola, senza diritto di voto, un rappresen-	
	tante della Federazione Locale cui la società aderisce ed un	
	rappresentante della Federazione Nazionale (FederCASSE). Alle	
	riunioni potranno anche intervenire e prendere la parola,	
	senza diritto di voto, rappresentanti dei Fondi di Garanzia	
	cui la Società aderisce, nei casi e secondo le modalità pre-	
	visti nello statuto dei Fondi medesimi.	
	Alle riunioni del consiglio partecipa, con parere consultivo,	
	il direttore, che assolve altresì, in via ordinaria, le fun-	
	zioni di segretario, eventualmente coadiuvato, con il consen-	
	so del consiglio, da altro dipendente.	
	Art. 38	
	Verbale delle deliberazioni del consiglio di amministrazione	
	Delle adunanze e delle deliberazioni del consiglio deve esse-	
	re redatto verbale che, iscritto in apposito libro, deve es-	
	sere firmato dal presidente o da chi lo sostituisce e dal	
	segretario.	
	Il libro dei verbali e gli estratti del medesimo, dichiarati	
	conformi dal presidente, fanno prova delle riunioni del con-	

siglio e delle deliberazioni assunte.

Art. 39

Compenso degli amministratori

Gli amministratori hanno diritto, oltre al compenso determinato dall'assemblea, al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento del mandato.

La remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche statutariamente previste è determinata dal consiglio di amministrazione, sentito il parere del collegio sindacale.

Art. 40

Presidente del consiglio di amministrazione

Il presidente del consiglio di amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri tra gli organi deliberanti della Società, con particolare riferimento ai poteri delegati. Egli presiede l'assemblea dei soci, convoca e presiede il consiglio di amministrazione, e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite ai componenti del consiglio.

Il presidente garantisce l'efficacia del dibattito consiliare e si adopera affinché le deliberazioni alle quali giunge il consiglio siano il risultato di un'adeguata dialettica e del contributo consapevole e ragionato di tutti i suoi componenti. Il presidente assicura inoltre che: (i) il processo di

	autovalutazione degli organi sociali sia svolto con effica-	
	cia, le modalità con cui esso è condotto siano coerenti con	
	il grado di complessità dei lavori del consiglio, siano adot-	
	tate le misure correttive per far fronte alle eventuali ca-	
	renze riscontrate; (ii) la società predisponga ed attui pro-	
	grammi di inserimento e piani di formazione dei componenti	
	degli organi.	
	Al presidente del consiglio di amministrazione spetta la rap-	
	presentanza legale della Società di fronte ai terzi e in giu-	
	dizio, nonché l'uso della firma sociale.	
	Nell'ambito dei poteri di rappresentanza, il presidente con-	
	sente ed autorizza la cancellazione di privilegi, di ipoteche	
	e le surrogazioni e postergazioni, le annotazioni di ineffi-	
	cacia delle trascrizioni e la restituzione di pegni o cauzio-	
	ni costituenti garanzia sussidiaria di operazioni di credito	
	o di mutui ipotecari stipulati dalla Società quando il credi-	
	to sia integralmente estinto.	
	Il presidente non può avere un ruolo esecutivo e non può	
	svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.	
	In caso di assenza o di impedimento, il presidente è sostit-	
	tuito nelle sue funzioni dal vice presidente e, in caso di	
	più vice presidenti, prioritariamente da quello vicario; in	
	caso di assenza o impedimento anche di questi, le funzioni	
	sono svolte dal consigliere designato dal consiglio di ammi-	
	nistrazione. Di fronte ai terzi, la firma di chi sostituisce	

il presidente fa prova dell'assenza o impedimento di quest'ultimo.

TITOLO VIII

COMITATO ESECUTIVO

Art. 41

Composizione e funzionamento del comitato esecutivo

Il comitato esecutivo è composto da tre a cinque componenti del consiglio di amministrazione, nominati dallo stesso consiglio.

Il comitato sceglie tra i suoi membri il presidente ed il vice presidente, se questi non sono nominati dal consiglio.

Il direttore ha, di norma, il potere di proposta in seno al comitato.

Le riunioni sono convocate con le modalità di cui all'art. 36, secondo comma e sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti; le votazioni sono prese a maggioranza dei presenti e con l'espressione di almeno due voti favorevoli.

Delle adunanze e delle deliberazioni del comitato esecutivo deve essere redatto verbale, in conformità a quanto previsto dall'art. 38.

Alle riunioni del comitato assistono i sindaci.

Fermo restando quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 35, il comitato esecutivo riferisce al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, almeno ogni sei mesi, sul

	generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile e-	
	voluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le	
	loro dimensioni o caratteristiche.	
	TITOLO IX	
	COLLEGIO SINDACALE	
	Art. 42	
	Composizione del collegio sindacale	
	L'assemblea ordinaria nomina tre sindaci effettivi, designan-	
	done il presidente e due sindaci supplenti. I sindaci restano	
	in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea	
	convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo	
	esercizio della loro carica; l'assemblea ne fissa il compenso	
	annuale valevole per l'intera durata del loro ufficio, in ag-	
	giunta al rimborso delle spese effettivamente sostenute per	
	l'esercizio delle funzioni.	
	Non può essere nominato presidente, salvo che nel caso di ri-	
	cambio totale del collegio sindacale, il sindaco effettivo	
	che non abbia svolto per almeno un mandato le funzioni di	
	sindaco effettivo di una banca.	
	I sindaci sono rieleggibili, con i limiti di seguito specifi-	
	cati.	
	Non è nominabile o rieleggibile alla rispettiva carica colui	
	che abbia ricoperto la carica di presidente del collegio sin-	
	dacale per 3 mandati consecutivi o di componente effettivo	
	del collegio sindacale della Società per 3 mandati consecuti-	

vi.

Agli effetti del computo del numero dei mandati le cariche di presidente e di componente effettivo del collegio sindacale non si cumulano. In ogni caso non è possibile essere rieletti quando si sono raggiunti 6 mandati consecutivi come sindaco effettivo e presidente del collegio.

Non possono essere eletti alla carica di sindaco e, se eletti, decadono dall'ufficio:

a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che sono stati condannati ad una pena che importa l'interdizione anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;

b) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della Società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;

c) coloro che sono legati alla Società o alle società da questa controllate o alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza;

d) coloro che non siano in possesso dei requisiti di profes-

	sionalità, onorabilità ed indipendenza determinati ai sensi	
	dell'art. 26 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385;	
	e) i parenti, il coniuge o gli affini fino al quarto grado	
	con dipendenti della Società e l'amministratore o il sindaco	
	in altra banca o società finanziaria operante nella zona di	
	competenza della Società, salvo che si tratti di società fi-	
	nanziarie di partecipazione, di enti anche di natura societa-	
	ria della categoria, di società partecipate, di consorzi o di	
	cooperative di garanzia, ferma restando l'applicazione del-	
	l'articolo 36 della legge n. 214/2011;	
	f) coloro che, nei due esercizi precedenti l'adozione dei re-	
	lativi provvedimenti, hanno svolto funzioni di amministrazione,	
	direzione o controllo nella Società, qualora essa sia	
	stata sottoposta alle procedure di crisi di cui al Titolo IV,	
	art. 70 ss., del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Detta cau-	
	sa di ineleggibilità ha efficacia per cinque anni dall'ado-	
	zione dei relativi provvedimenti;	
	g) coloro che abbiano ricoperto la carica di amministratore	
	nel mandato precedente o di direttore nei tre anni precedenti.	
	Non possono essere stipulati contratti di appalto di opere o	
	contratti per prestazioni di servizi o per fornitura di beni	
	di natura continuativa o comunque pluriennale con i componen-	
	ti del collegio sindacale, o con società alle quali gli stes-	
	si partecipano, direttamente o indirettamente, in misura su-	
	periore al 25% del capitale sociale o nelle quali rivestano	

la carica di amministratori.

Il divieto suddetto si applica anche rispetto al coniuge, nonché ai parenti e agli affini entro il secondo grado dei sindaci. Tale divieto non si applica con riferimento ai contratti stipulati con gli enti, anche di natura societaria, della categoria.

I sindaci non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del gruppo bancario cui la banca appartiene, nonché presso società nelle quali la banca stessa detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica ai sensi delle disposizioni di vigilanza.

Se viene a mancare il presidente del collegio sindacale, le funzioni di presidente sono assunte dal più anziano di età tra i sindaci effettivi rimasti in carica.

Art. 43

Compiti e poteri del collegio sindacale

Il collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Può chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari e procedere, in qualsiasi momento, ad atti di ispezione e di controllo. Si avvale dei flussi informativi provenienti dalle funzioni e strutture di controllo

	interne.	
	Il collegio adempie agli obblighi di cui all'articolo 52 del	
	D.Lgs. 385/93, e può svolgere le funzioni di organismo di vi-	
	gilanza sulla responsabilità amministrativa della Società di-	
	sciplinato ai sensi del D.lgs. 231/2001, laddove tale funzio-	
	ne non sia stata affidata ad altro organismo.	
	Il collegio segnala al consiglio di amministrazione le caren-	
	ze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di ido-	
	nee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.	
	Il collegio viene sentito in merito alle decisioni riguardan-	
	ti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo in-	
	terno e la definizione degli elementi essenziali dell'archi-	
	tettura complessiva del sistema dei controlli.	
	I verbali ed atti del collegio sindacale debbono essere fir-	
	mati da tutti gli intervenuti.	
	Il collegio sindacale può avvalersi della collaborazione del-	
	la Federazione Locale e/o Nazionale.	
	Art. 43 bis	
	Revisione legale dei conti	
	La revisione dei conti della Società è svolta da un revisore	
	legale o da una società di revisione legale iscritti nel re-	
	gistro previsto dalla legge, nominato dall'assemblea su pro-	
	posta motivata del collegio sindacale.	
	Il collegio sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità	
	dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi in-	

formativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Al revisore legale dei conti si estendono gli obblighi di cui all'articolo 52 del D.lgs. 385/93.

TITOLO X

ASSUNZIONE DI OBBLIGAZIONI NEI CONFRONTI DELLA SOCIETA'

Art. 44

Assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti aziendali

Gli amministratori, i sindaci, il direttore e coloro che ne svolgono le funzioni non possono contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la Società, se non previa deliberazione del consiglio di amministrazione assunta all'unanimità, con l'astensione dell'amministratore interessato e con il voto favorevole di tutti i componenti del collegio sindacale, fermi restando gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori. Restano fermi i limiti e i divieti previsti nell'articolo 35, settimo comma, e nell'articolo 42, settimo comma.

Per le erogazioni di credito nonché per le obbligazioni di qualsiasi natura, ivi compresi gli atti di compravendita, che riguardino, direttamente o indirettamente, soggetti che intrattengono con i componenti del collegio sindacale rapporti di natura professionale, gli obblighi in tema di interessi degli amministratori si applicano anche ai componenti del

collegio sindacale.

TITOLO XI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Art. 45

Composizione e funzionamento del collegio dei probiviri

Il collegio dei probiviri è un organo interno della Società ed ha la funzione di perseguire la bonaria composizione delle liti che dovessero insorgere tra socio e società.

Esso è composto di tre membri effettivi e due supplenti, scelti fra i non soci. Il presidente, che provvede alla convocazione del collegio e ne dirige i lavori, è designato dalla Federazione locale e gli altri quattro componenti sono nominati dall'assemblea, ai sensi dell'art. 28, secondo comma.

I probiviri restano in carica per tre esercizi e sono rieleggibili. Essi prestano il loro ufficio gratuitamente, salvo il rimborso delle spese.

Sono devolute al collegio dei probiviri le controversie in materia di diniego del gradimento all'ingresso di nuovi soci, quelle relative all'esclusione dei soci, la risoluzione di tutte le controversie che dovessero sorgere fra i soci e la Società o gli organi di essa, in ordine alla interpretazione, l'applicazione, la validità e l'efficacia dello statuto, dei regolamenti, delle deliberazioni sociali o concernenti comunque i rapporti sociali.

Il ricorso al collegio dei probiviri deve essere proposto nel

termine di trenta giorni dalla comunicazione dell'atto che determina la controversia; la decisione del collegio deve essere assunta entro sessanta giorni dalla presentazione del ricorso. Ove la decisione riguardi domande di aspiranti soci il collegio, integrato ai sensi di legge, si pronuncia entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta.

Il collegio dei probiviri decide secondo equità e senza vincolo di formalità procedurali; le decisioni sono assunte a maggioranza assoluta. In caso di accoglimento del ricorso gli organi sociali competenti sono tenuti a riesaminare la questione.

TITOLO XII

DIRETTORE

Art. 46

Compiti e attribuzioni del direttore

Il direttore è il capo del personale. Non può essere nominato direttore il coniuge, un parente o un affine, entro il quarto grado degli amministratori ed entro il secondo grado dei dipendenti della Società.

Il direttore ha il potere di proposta in materia di assunzione, promozione, provvedimenti disciplinari e licenziamento del personale; egli non può proporre l'assunzione di persone legate a lui medesimo, o ai dipendenti della Società, da rapporti di coniugio, parentela o affinità, entro il secondo grado.

	Il direttore prende parte con parere consultivo alle adunanze	
	del consiglio di amministrazione; ha il potere di proposta in	
	materia di erogazione del credito.	
	Il direttore prende parte altresì alle riunioni del comitato	
	esecutivo ed ha, di norma, il potere di proposta per le deli-	
	berate del comitato esecutivo medesimo.	
	Il direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali	
	secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi ge-	
	stionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed	
	al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del con-	
	siglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria	
	della Società e l'efficacia del sistema dei controlli interni.	
	In caso di assenza o impedimento, il direttore è sostituito	
	dal vice direttore e, in caso di più vice direttori, priori-	
	tariamente da quello vicario.	
	In caso di mancata nomina, di assenza o di impedimento di	
	questi, le funzioni sono svolte dal dipendente designato dal	
	consiglio di amministrazione.	
	TITOLO XIII	
	RAPPRESENTANZA E FIRMA SOCIALE	
	Art. 47	
	Rappresentanza e firma sociale	
	La rappresentanza attiva e passiva della Società di fronte ai	
	terzi ed in giudizio, sia in sede giurisdizionale che ammini-	
	strativa, compresi i giudizi per cassazione e revocazione, e	

la firma sociale spettano, ai sensi dell'art. 40, al presidente del consiglio di amministrazione o a chi lo sostituisce in caso di sua assenza o impedimento.

In caso di assenza o impedimento del presidente del consiglio di amministrazione e di chi lo sostituisce ai sensi del presente statuto, il direttore consente ed autorizza la cancellazione di privilegi, di ipoteche e le surrogazioni e postergazioni, le annotazioni di inefficacia delle trascrizioni e la restituzione di pegni o cauzioni costituenti garanzia sussidiaria di operazioni di credito o di finanziamenti ipotecari e fondiari stipulati dalla Società quando il credito sia integralmente estinto. Di fronte ai terzi la firma del direttore fa prova dell'assenza o impedimento del presidente del consiglio di amministrazione e di chi lo sostituisce ai sensi del presente statuto.

La rappresentanza della Società e la firma sociale possono, inoltre, essere attribuite dal consiglio di amministrazione anche a singoli amministratori, ovvero al direttore e a dipendenti, per determinati atti o, stabilmente, per categorie di atti.

Il consiglio, inoltre, ove necessario, conferisce mandati e procure anche ad estranei, per il compimento di determinati atti o categorie di atti.

TITOLO XIV

BILANCIO - UTILI - RISERVE

Art. 48

Esercizio sociale

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

Alla fine di ogni esercizio, il consiglio di amministrazione procede alla redazione del bilancio e della relazione sull'andamento della gestione sociale, in conformità alle previsioni di legge.

Art. 49

Utili

L'utile netto risultante dal bilancio è ripartito come segue:

a) una quota non inferiore al settanta per cento alla formazione o all'incremento della riserva legale;

b) una quota ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, nella misura e con le modalità previste dalla legge;

gli utili eventualmente residui potranno essere:

c) destinati all'aumento del valore nominale delle azioni, secondo le previsioni di legge;

d) assegnati ad altre riserve o fondi;

e) distribuiti ai soci, purchè in misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato;

f) attribuiti ai soci a titolo di ristorno, in base alle disposizioni contenute nell'articolo 50.

La quota di utili eventualmente ancora residua è destinata a fini di beneficenza o mutualità.

Art. 50

Ristorni

L'assemblea, su proposta del consiglio di amministrazione, può determinare il ristorno, vale a dire l'equivalente monetario del vantaggio mutualistico, da riconoscere ai soci in proporzione alla quantità e alla qualità dei loro scambi mutualistici con la banca, indipendentemente dal numero di azioni da loro possedute.

Esso è corrisposto a valere sull'utile d'esercizio e in conformità a quanto previsto dall'art. 49, dalle disposizioni di Vigilanza e dall'apposito regolamento approvato dall'assemblea.

TITOLO XV

SCIoglimento DELLA SOCIETA'

Art. 51

Scioglimento e liquidazione della Società

In caso di scioglimento della Società, l'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale e i dividendi eventualmente maturati, sarà devoluto ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

TITOLO XVI

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 52

Disposizioni transitorie

I divieti e i limiti introdotti agli articoli 32, 33, 35 e 42

si applicano e si iniziano a computare a partire dalla sca-

denza del mandato di amministratori e sindaci in corso al mo-

mento dell'adozione delle medesime previsioni.

La disposizione del primo comma dell'art. 32, relativa al nu-

mero massimo degli amministratori, si applica a partire dalla

scadenza del secondo mandato successivo a quello in corso al

momento dell'adozione della medesima previsione.

La disposizione della lettera f) di cui al secondo comma

dell'art. 32 si applica a partire dalla scadenza delle cari-

che ricoperte presso le istituzioni ivi menzionate al momento

dell'adozione della medesima previsione.

Qualora, al momento dell'adozione della disposizione di cui

al primo comma dell'art. 30, sussistano posizioni di rischio

che superino i limiti nello stesso sanciti, tali posizioni

devono essere ricondotte nei limiti previsti nel termine di

due anni.

La disposizione dell'articolo 43 bis relativa all'attribuzio-

ne della revisione legale, si applica dalla prima assemblea

successiva all'adozione della stessa.